

**FIRENZE**  
Isolotto: tutti assolti  
gli imputati della comunità

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE IL GOVERNO ITALIANO NON SI PRONUNCIA

## AL PIANO DI PACE DEL VIETNAM ampio sostegno in tutto il mondo

Gli USA in difficoltà sul piano politico e militare - Elusive dichiarazioni di Kissinger - URSS e Cina estendono gli aiuti e sostengono le proposte del governo provvisorio del Vietnam del Sud

**Oltre il viaggio  
di Moro a Mosca**

RARAMENTE si sono avute, per una missione all'estero di un titolare della Farnesina, circostanze oggettive più favorevoli di quelle che accompagnano a Mosca, l'on. Moro. Tutto è in movimento in Europa, e tutto è in movimento nell'Asia del Sud-Est dopo la nuova, intelligente e coraggiosa iniziativa di pace del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam meridionale. Tutto è in movimento negli Stati Uniti stessi, dove le rivelazioni del *New York Times* e del *Washington Post* hanno posto l'intera società americana, e i dirigenti politici USA, di fronte all'esigenza di un ripensamento critico profondo. Nel Medio Oriente e nello stesso Mediterraneo (come indica l'advance di Breznev sul problema del ritiro delle flotte) processi nuovi possono essere avviati: per l'apertura del canale di Suez, ad esempio, sempre che non prevalgano le tesi oltranziste espresse, a nome della Nato, dall'ammiraglio Birindelli. Ma le circostanze oggettive favorevoli non sono sufficienti se non sono accompagnate da una volontà soggettiva, cioè da una esplicita azione dei governi tesa a mandare in porto le possibilità nuove che oggi esistono in ogni parte del mondo. Ciò richiede, evidentemente, non soltanto proclamazioni di disponibilità (questa ci potrà essere, e ci auguriamo comunque che ci sia, nelle conversazioni che Moro conduce a Mosca) ma fatti concreti, ripensamenti di posizioni ormai non più sostenibili, acquisizione di atteggiamenti nuovi e realistici.

Prendiamo il caso del Vietnam. Tutta una serie di governi - quello sovietico, quello cinese, quello francese - hanno sottolineato il significato e l'importanza delle proposte avanzate a Parigi dal ministro Thi Binh, richiamando gli Stati Uniti all'esigenza di valutare appieno, e responsabilmente, le possibilità concrete offerte dal piano del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, che è appoggiato dalla Repubblica democratica del Nord Vietnam. Il governo italiano non ha sentito invece il dovere, sino a questo momento, di esprimere almeno una parola di apprezzamento, di esortazione e di speranza, pur se non gli era certo sconosciuto, per una serie di circostanze, tutte quali non sono stati estranei i comunisti italiani, che esistevano reali possibilità per fare uscire la situazione vietnamita, e il negoziato di Parigi, dalla condizione di stallo politico e diplomatico in cui da tempo si trovavano. E nemmeno ha sentito il dovere - di fronte al fiume straripante di drammatiche rivelazioni che hanno confermato del tutto false le valutazioni espresse in questi anni sulla situazione vietnamita sulla base di una accettazione acritica di tutti i termini internazionali. Di qui il nesso sempre più stretto tra l'azione per una politica interna di rinnovamento democratico e di riforma e l'azione per una nuova politica estera. E di qui l'esigenza, per le forze laiche e cattoliche che si riconoscono in questo discorso nuovo di operare in modo continuativo, ampio, articolato - a Roma e nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni - per far avanzare un nuovo orientamento di politica estera, e di affermare, sui singoli problemi, posizioni capaci di mettere il nostro Paese in armonia con le possibilità nuove che esistono in Europa e nel mondo.

**Sergio Segre**

Dal nostro inviato

HANOI, 5  
Le nuove ragioni per una soluzione pacifica del problema vietnamita (che vanno registrando un vasto consenso e appoggio nel mondo) sono state avanzate a Parigi dal GRP del Vietnam del Sud in un momento in cui sui campi di battaglia le forze popolari registrano vittorie ogni giorno più importanti e gli Stati Uniti vedono aumentare le loro difficoltà sul piano politico e militare.

Stamane, l'organo delle forze armate della RDV, il *Quandoi Nhandan*, dedica l'editoriale al tema «Le vittorie delle forze armate e della popolazione del Vietnam del Sud nel corso degli ultimi mesi sono le più grandi prove delle attese e delle sollecitazioni generalizzate dell'inizio della primavera del 1968, cioè della cosiddetta offensiva del Tet».

Dopo aver fatto il bilancio delle disfatte americane e saigonesi nel basso Laos e nel nord-est della Cambogia, il giornale passa all'esame dettagliato delle battaglie svoltesi nel Sud Vietnam e dei loro risultati. Anzitutto il giornale osserva che gli americani e i fantocci non hanno potuto quest'anno dare vita nel Sud-Vietnam ad alcuna operazione militare offensiva di grande rilievo, ma hanno dovuto ripiegare sulla difensiva in tutte le regioni, mentre nelle città il movimento di lotta politica si veniva intensificando e creava una situazione di crisi nel regime fantoccio di Saigon.

L'analisi del *Quandoi Nhandan* è dettagliata e precisa. Eccone in sintesi il quadro. Nella regione costiera settentrionale del Sud Vietnam, a nord di Quang Tri e lungo la frontiera occidentale da Lao Bao ad A Schau, gli aggressori si limitano a sforzarsi di tenere le linee di difesa, subendo una sconfitta dopo l'altra. Più a sud-ovest, sugli altipiani: USA e i fantocci sono stati costretti a rinunciare ai loro piani per nuove operazioni nella cosiddetta «regione delle tre frontiere» e si trovano ora in una situazione critica. La loro linea di difesa è scossa e dodici battaglie sono stati annientati o decimati, comprese le unità inviate in soccorso. Ad est degli altipiani, nella pianura costiera di Trung Bo, l'unica preoccupazione dei fantocci e dei loro padroni americani sembra essere quella di sottrarsi agli attacchi. Persino nelle regioni che essi pretendono aver «ben pacificate», debbono riconoscere che le forze popolari sono possenti e le loro basi solide.

Nella regione costiera centro-meridionale, ad est del Nam Bo, persino sulle linee di difesa a nord di Saigon USA e fantocci hanno subito duri colpi, il che ha costretto...

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

## L'aiuto dei paesi socialisti

PECHINO, 5.  
La Cina intenscherà nel 1971 il suo aiuto militare gratuito alla RDV. L'aumento degli aiuti è previsto in un protocollo che il vice-capo di stato maggiore cinese, Yong Ciu-ciu, e il vice-ministro della difesa della RDV, Tran Sam, hanno firmato ieri a Pechino. In precedenza, Tran Sam era stato ricevuto dal primo ministro Ciu En-lai.

Nel dare notizia dell'accordo, l'agenzia «Nuova Cina» riferisce che esso prevede «forniture supplementari gratuite di equipaggiamenti e materiali militari». Si tratta del secondo protocollo del genere firmato dai due paesi dalla fine dell'anno scorso quando fu sottoscritto l'accordo principale che regola l'assistenza militare cinese alla RDV.

Dal canto suo, il «Quotidiano del popolo» scrive oggi che la Cina «appoggia fermamente la giusta posizione e le ragionevoli proposte» espresse dai vietnamiti alla conferenza di Parigi, che rappresentano «un nuovo e rilevante sforzo per giungere ad una soluzione pacifica». «Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - «non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione della prigionieri». Se Nixon vuole davvero finire la guerra, conclude il «Quotidiano del popolo», «non ha alcun motivo di respingere queste proposte».

MOSCA, 5.  
La «Pravda» scrive oggi che l'URSS «ha dato il suo sostegno e aiuto multilaterale alla RDV per l'edificazione del socialismo e per la lotta contro l'aggressione imperialista» e riafferma il sostegno sovietico, coerente e deciso, accordato ai movimenti di liberazione sovietici, laotiani e cambogiani, «che difendono i loro legittimi diritti e danno un eccezionale contributo alla causa della pace e dell'indipendenza nazionale».

«Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - «non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione della prigionieri».

«Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - «non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione della prigionieri».

«Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - «non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione della prigionieri».

«Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - «non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione della prigionieri».

«Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - «non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione della prigionieri».

«Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - «non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione della prigionieri».

## Orrendo crimine in Calabria Tre impiegati uccisi in banca a colpi di lupara

Altri due feriti di cui uno in fin di vita - La tentata rapina a Polistena, un grosso centro agricolo fra Catanzaro e Reggio - I banditi sono poi fuggiti



REGGIO CALABRIA, 5.  
Tre impiegati di banca, il direttore e due contabili, sono rimasti uccisi mentre cercavano di opporsi ai banditi che avevano preso di mira la Banca Popolare Cooperativa di Polistena. Altri due impiegati sono rimasti feriti, uno di loro è in fin di vita. All'operazione di polizia subito scattata si unisce la profonda indignazione della popolazione di questo Comune democratico, il cui sindaco, il compagno Tripodi, ha immediatamente convocato il Consiglio comunale per sollecitare un intervento adeguato di polizia e proclamato il lutto cittadino. Per Polistena è partito il capo della Criminalpol, mentre un telegramma di cordoglio è stato inviato alle famiglie dei caduti, da Reggio Calabria. Nel luogo in cui è stato consumato il crimine. A PAGINA 5

## Grandi battaglie sindacali per i contratti, l'occupazione e le riforme

# FERMI 500 MILA BRACCIANTI E COLONI Tessili ed edili in lotta per il lavoro

La giornata di lotta a Foggia, Bari, Brindisi e Taranto - Forti iniziative dei coloni - Delegazioni di mezzadri e amministratori degli enti locali della Toscana ai partiti e alla Camera - I lavoratori a Genova per una nuova politica marinara



Alberghieri: nuova astensione di tre giorni  
Ulteriore intensificazione della lotta degli alberghieri. Le segreterie nazionali delle federazioni di categoria FISASCAT-CISL, FILCAMS-CGIL e ULTAUT-UIL visto che nessuna notizia è giunta finora ai sindacati sulla accettazione o meno, da parte della associazione padronale della posta del ministro del Lavoro per il rinnovo del contratto nazionale hanno proclamato tre giorni di sciopero nazionale della categoria per lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 luglio, con l'accolta di prolungamento di altri due giorni (giovedì e venerdì) a discrezione delle organizzazioni sindacali provinciali. NELLA FOTO: immagine del combattivo corteo di oltre tremila lavoratori che ieri ha attraversato le vie della capitale.

Nelle campagne e nelle fabbriche si va consolidando ed estendendo un grande movimento di lotta per i contratti, il lavoro, le riforme, BRACCIANTI. La battaglia per il rinnovo dei contratti provinciali, ha visto un'altra giornata di grandi iniziative. Oltre che in Puglia scioperi e azioni articolate si sono avuti in Emilia dove si sono fermati i lavoratori di Ferrara che anche oggi proseguono nella astensione dal lavoro, nel Veneto, in Campania mentre in altre regioni come in Umbria è in atto una forte mobilitazione di tutta la categoria per preparare gli scioperi previsti a partire dal giorno 9.

MEZZADRI. - Stamani delegazioni di mezzadri e coloni della Toscana avranno incontri con i rappresentanti dei partiti e nel pomeriggio con i gruppi parlamentari. Assieme ai lavoratori della terra saranno amministratori degli Enti locali. Nelle province intanto sono in corso numerose iniziative sia per respingere le disfatte dagli agrari, sia per rivendicare l'approvazione della legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

TESSILI. - Trecentocinquanta lavoratori del settore hanno iniziato oggi e proseguono domani scioperi proclamati nelle province a sostegno delle rivendicazioni presentate alle aziende e al governo per il lavoro. Occupazioni temporanee di fabbriche e manifestazioni pubbliche sono previste nei principali centri fra cui Torino e Napoli.

EDILI. - Tutta la categoria è mobilitata perché la legge sulla casa non venga peggiorata e per l'occupazione. Agli scioperi che avranno luogo in numerose province si aggiunge la decisione delle tre organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL di proclamare uno sciopero regionale per il giorno 22.

MARITTIMI. - Oggi a Genova avranno luogo scioperi dei marittimi, lavoratori dei cantieri, metalmeccanici, contro il disarmo di numerose navi della flotta Finmare. Assieme a questi lavoratori manifesteranno in corteo anche gli alberghieri, commesse dello Standa, cartai e tessili impegnati nelle lotte contrattuali o aziendali.

c. f.  
(Segue in ultima pagina)

## Un'accusa e un'indicazione

Il crimine è orrendo. E il nostro pensiero va, in primo luogo, alle famiglie così atrocemente e bestialmente colpite. Non dimentichiamo: in Italia ogni giorno ci sono dei caduti del lavoro, dei caduti edili, nelle fabbriche, nei campi. Ed ora anche le banche, in modo sempre più frequente, sono diventate luogo di rischio per chi ci lavora. Tutto questo va messo sul medesimo conto: sul conto di chi ha creato questo tipo di società, questo tipo di rapporto tra gli uomini. Non ci stancheremo mai di ripetere che questo è il frutto di una società corrotta e corruttrice. Occorre anche vedere le responsabilità politiche e le misure in grado di prendere. Vi è, qui, la tragica conferma di una denuncia e di una indicazione. La denuncia è quella che noi più volte abbiamo levato intorno all'uso delle forze di pubblica sicurezza. Queste forze sono e stanno diventando una immensa maggioranza a fini politici. Ancora ieri, per lo sciopero dei braccianti, enorme era il dispiegamento di forze. Per questo quale molla far scattare in tanti animi disperati?

Ma non basta ricordare le colpe generali d'una società corrotta e corruttrice. Occorre anche vedere le responsabilità politiche e le misure in grado di prendere. Vi è, qui, la tragica conferma di una denuncia e di una indicazione. La denuncia è quella che noi più volte abbiamo levato intorno all'uso delle forze di pubblica sicurezza. Queste forze sono e stanno diventando una immensa maggioranza a fini politici. Ancora ieri, per lo sciopero dei braccianti, enorme era il dispiegamento di forze. Per questo quale molla far scattare in tanti animi disperati?

Ora una nuova strage accesa. E se non si vuole essere ipocriti, bisogna dire le cose come stanno. E bisogna sottolineare che le responsabilità sono chiare e definite. Esse riguardano chi ha governato e governa questo Paese e chi ha voluto e vuole una società come questa, un modo di fare che non si limitano a chiedere pronta e severa giustizia. Noi traliamo anche da questi orribili fatti stimolo alla nostra azione generale per una nuova società, più pulita e più sana. E chiediamo che in tutto il paese si mettano in atto le misure che abbiamo proposto e che non si limitino a chiedere pronta e severa giustizia. Noi traliamo anche da questi orribili fatti stimolo alla nostra azione generale per una nuova società, più pulita e più sana. E chiediamo che in tutto il paese si mettano in atto le misure che abbiamo proposto e che non si limitino a chiedere pronta e severa giustizia. Noi traliamo anche da questi orribili fatti stimolo alla nostra azione generale per una nuova società, più pulita e più sana. E chiediamo che in tutto il paese si mettano in atto le misure che abbiamo proposto e che non si limitino a chiedere pronta e severa giustizia.

SI PARLA tanto, in questi giorni, di «verifica». Se c'è qualcosa che è urgente verificare, ora, è tutto l'atteggiamento del governo italiano sul Vietnam, come hanno sottolineato in questi giorni i comunisti, con l'interrogazione di Luigi Longo e di altri compagni e come hanno sottolineato, anche, il compagno Riccardo Lombardi, nel dibattito organizzato a Roma dal Comitato Italia-Vietnam, e il deputato d.c.

**Sergio Segre**

## Per insabbiare ogni riforma e per un'involuzione politica

# NUOVE PRESSIONI CONSERVATRICI

Destra dc e socialdemocratici cercano di porre umilianti condizioni al PSI per la «verifica» governativa - Oggi riprende in Commissione al Senato la discussione sulla legge per la casa - Lettera di CGIL, CISL e UIL per sollecitare l'approvazione del provvedimento - I giovani dc protestano contro Togni - Note delle sinistre dc

Oggi riprende al Senato - presso la Commissione lavori pubblici - la discussione sulla legge della casa, dopo il rinvio provocato dall'alleanza tra Togni ed i fascisti. Nella stessa giornata il presidente del Consiglio Colombo dovrebbe dare l'avvio ai contatti con i dirigenti dei quattro partiti della maggioranza governativa, nel quadro di quella fase politica che qualcuno chiama «verifica», altri «chiarimento», ed altri ancora non sanno come esattamente definire. Si tratta, in realtà, di un mo-

mento in cui le incertezze del governo e della DC non fanno altro che alimentare nuove pressioni della destra socialista per la questione della «verifica»: vuole che essi si adattino a sedere al tavolo a quattro insieme a DC, PSDI e PRI, un tavolo che anche dalle sue parole dovrebbe risultare quello degli imputati. Ma ammonisce anche Colombo, dicendo che egli non lo consiglierebbe mai a non fare la «verifica». Il sottile ricattatore nei confronti del governo è più che evidente. A

Piccoli fanno eco, come nel periodo immediatamente successivo alla scissione, i socialdemocratici: la loro agenzia di stampa scrive, rivolgendosi ai dirigenti del PSI, che «se vogliono restare al governo debbono accettare la «verifica» e, soprattutto, gli impegni che nel corso della «verifica» verranno presi». Anche i repubblicani sembrano esasperare la loro polemica; e ieri la Voce

di Torino e Napoli. EDILI. - Tutta la categoria è mobilitata perché la legge sulla casa non venga peggiorata e per l'occupazione. Agli scioperi che avranno luogo in numerose province si aggiunge la decisione delle tre organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL di proclamare uno sciopero regionale per il giorno 22.

(Segue in ultima pagina)